

VareseNews

La Bticino è famosa quanto la Coca Cola

Pubblicato: Giovedì 15 Giugno 2006

✘ *Fiat lux.* La Bticino spalanca i cancelli di viale Borri al sindaco **Attilio Fontana**, in nome di un nuovo patto tra città e azienda, senza nemmeno fargli suonare il citofono. Una stretta di mano e la consegna del simbolo dell'azienda – una piccola opera d'arte che rappresenta due persone che lavorano insieme per il futuro – mettono il sigillo all'incontro.

Nella sala **Matix** non ci sono i corazzieri, ma il sindaco sfilava tra due file di pannelli carichi di interruttori a tecnologia avanzata, compreso la vezzosa linea "Axolute" che ha tra le sue perle un interruttore elettrico con la cassa rivestita in pelle. (nella foto, da sinistra: **Bruno Pavesi** e **Attilio Fontana**)

Al consigliere delegato **Bruno Pavesi** il compito di presentare il gruppo. La Bticino (Gruppo Legrand, quotato in borsa a Parigi)

è presente in **60 Paesi** ed è leader nel mercato degli interruttori elettrici in **Centro e Sud America** e in **Egitto**. Il suo nome è un marchio affermato quasi come la **Coca Cola**. L'80 per cento degli italiani, infatti, lo cita e lo conosce quasi spontaneamente.

I numeri di Bticino sono di eccellenza assoluta: **700 milioni di euro** di fatturato, **2724 dipendenti** a tempo indeterminato, **7 stabilimenti** in Italia, di cui tre nella nostra provincia, **63 milioni** di interruttori civili prodotti in un anno, **400 progettisti** che lavorano per sviluppare nuovi prodotti, **50 neolaureati assunti** ogni anno e il **5 per cento** del fatturato investito in **ricerca e sviluppo**. «Questo è il segreto vincente di questa storica e gloriosa azienda varesina. – ha detto Attilio Fontana – . La Bticino è leader perché investe in ricerca e innovazione, a differenza di molti altri. E forse sarebbe il caso che centri di ricerca, come il Ccr di Ispra, languissero meno e facessero da traino per il territorio con iniziative e una maggiore presenza. Alla Bticino chiedo di collaborare per rilanciare la città. Il compito di un'istituzione pubblica non è solo asfaltare strade, ma aiutare a mettere in rete le realtà presenti».

✘ In genere gli incontri tra industria privata e i politici nascondono sempre, per lo meno nelle intenzioni, uno scambio. La Bticino è l'eccezione che conferma la regola: «Noi non vogliamo chieder nulla al sindaco – dice Pavesi – ad un uomo del genere, con la sua esperienza e la sua importanza, posso dire che è al posto giusto».

(foto: il direttore di produzione **Alfredo Maiocchi** mostra ad **Attilio Fontana** le fasi di lavorazione degli interruttori)

Alla Bticino non fa paura la **Cina** che anzi rappresenta un segmento di mercato interessante, soprattutto per i prodotti di lusso, molto richiesti dai nuovi ricchi: «La Cina per noi è un mercato di sbocco – continua Pavesi – la nostra difficoltà è trovare il canale distributivo giusto. In alcuni casi ci siamo affidati a produttori cinesi che garantivano i nostri standard di qualità e abbiamo iniziato a fare acquisizioni di industrie cinesi, perché il miglior modo per conoscere il mercato è guardarlo dal di dentro».

Gli **Stati Uniti** rimangono l'unico "tabù" per l'azienda di Viale Borri: «Operano un protezionismo di fatto – conclude Pavesi – perché hanno standard tecnici diversi. Ma i nostri investimenti guardano anche in quella direzione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

